

“I rifugi delle Pale “

Il caldo abbraccio della montagna.

In un libro di montagna credo che i rifugi occupino uno spazio molto importante.

Il rifugio non è una semplice costruzione tra le montagne ma lo definirei una “scatola di emozioni “, è il miraggio dopo lunghe giornate di cammino ed il riparo contro il temporale, è il tepore nelle giornate fredde e lo “scaldacuore” delle lunghe serate passate a parlare di avventure e di passioni, è un mondo a sé, dove il tempo scorre più lento.

Il rifugio è notti insonni passate con la testa sotto al cuscino per non sentire chi russa ed è le risate al mattino raccontando l’ avventura notturna e osservando gli sguardi assonnati ed i tanti capelli arruffati. E' un magica dimora dove trascorriamo a volte lunghe, grigie ed oziose giornate immersi nella nebbia e sommersi da libri e giornali e tra una pagina e l' altra, tra una telefonata al meteo ed un tè caldo immaginiamo speranzosi un limpido tramonto e se questo non arriva, mentre guardiamo le gocce di pioggia scorrere sui vetri, immaginiamo una splendida alba e quando alla sera quasi pentiti ci chiediamo se forse in quella giornata uggiosa almeno una piccola passeggiata si poteva fare, in cuor nostro ci rendiamo conto che in fondo è stato bello così, lasciar passare le ore rapiti dal fuoco scoppiettante e dai libri di avventure, vivere una giornata fuori dalla realtà, dal tempo e dai doveri, coccolati dalla magica atmosfera del rifugio, rinchiusi nel caldo abbraccio della montagna.

Ricordate sempre che i rifugi in quota non sono alberghi e nemmeno ristoranti, sono le sentinelle di un mondo unico e diverso, le loro fondamenta sono la tranquillità, il rispetto della natura e del silenzio, l' accoglienza di tutti coloro che amano la montagna e sono disposti a viverla nella sua semplicità, con rispetto e passione.



LE DOLOMITI

"Il giardino di coralli"

Prima di sognare tra le pagine del libro immaginandoci già lassù tra quelle splendide montagne avvolti nei loro colori, prima di arrampicarci sulle rocce calde di sole, prima di emozionarci camminando accompagnati dal suono del silenzio e sdraiarsi su piccoli prati dove i fiori sembrano avere rubato il colore al cielo, prima che qualche lacrima di felicità di fronte a tanta bellezza venga a rigarci le guance fermiamoci un attimo a pensare alle origini di tanta bellezza. Ebbene, le Dolomiti che una volta non c'erano, possiedono una storia lunga millenni. Circa 200 milioni di anni fa in un mare poco profondo caratterizzato da acque calde ed agitate cominciarono a formarsi delle scogliere coralline, poiché il fondo del mare si abbassava lentamente, i coralli, le alghe e miriadi di altri microrganismi si concentravano lungo il bordo della scogliera continuando ad innalzare le loro costruzioni per mantenersi vicini alla luce, formando in tal modo scogliere, atolli e piccole isole la cui storia è facilmente leggibile sulle Dolomiti, l'unico arcipelago fossile al mondo. A questo periodo seguì un periodo di forti eruzioni vulcaniche, le rocce e le lave seppellirono e modificarono le scogliere, i vulcani si spensero e vennero erosi e le loro rocce andarono a depositarsi in mare, gli organismi poterono così dar vita a nuove scogliere coralline. Tra 170 e 65 milioni di anni fa ci fu un massiccio deposito di sedimenti di calcari fini e roccia sedimentaria formata da argilla e carbonato di calcio. Alla fine del Cretaceo questi stessi sedimenti a causa dello scontro tra Europa ed Africa iniziarono ad emergere formando le catene montuose. Fu Deodat de Dolomieu un naturalista francese ad interessarsi durante i suoi viaggi **negli anni tra il 1789 e 1790** alle bellissime pareti biancastre delle Dolomiti; prelevando alcuni campioni di roccia li analizzò con il suo maestro De Saussure, scoprendo che questo minerale non

nuovo ma al quale non era stata data importanza non era nè calcare nè magnesio ma sale doppio di calcio e magnesio, materiale del quale risultavano composte gran parte delle Catene montuose conosciute fino ad allora come Monti Pallidi. Il minerale fu chiamato Dolomite in onore del suo scopritore. Nel giugno 2009 le Pale di San Martino assieme ad altri gruppi dolomitici sono state riconosciute dall' UNESCO, Patrimonio dell' Umanità per il loro valore estetico e paesaggistico e per la loro importanza scientifica e geologica, queste cime sono speciali ed inconfondibilmente uniche e questo prezioso riconoscimento non è solo un grande pregio ma anche un monito a rispettare, proteggere ed avere cura di questo bene prezioso che la natura ci ha donato.

Quando vi troverete sull'altopiano delle Pale un tavolato lunare che inquieta ed incuriosisce allo stesso tempo, non vi sarà difficile immaginarvi su un atollo circondato da calde acque ed al tramonto momento in cui come diceva Buzzati le cime tirano fuori quel colore particolarissimo e difficilmente descrivibile che è rosa, argento, madreperla, grigio azzurro e viola nello stesso tempo capirete dove si nascondono le splendide barriere coralline di un tempo e vivrete il momento più magico, lo spettacolo unico chiamato "enrosadira".

Rifugio Mulaz mt.2571

Il 21 ottobre 1906 Giovanni Chiggiato e il neopresidente della sezione di Venezia del CAI Giovanni Arduini risalgono la Val Focobon verso il Passo del Mulaz, queste le loro impressioni riportate dalla rivista del CAI nel febbraio 1907: “siamo stati fortunatissimi nella scelta del giorno: un cielo nitido e un’aria trasparente come rare volte mi è toccato di godere sulle cime. Poichè dal Passo lo sguardo spazia sull’altro versante di Paneveggio, Rolle e San Martino, non ci stanchiamo di contemplare quel lembo di terra trentina che si stende ai nostri piedi in tutta la sua famosa bellezza. Non aveva torto chi indicava il passo del Mulaz come il luogo più opportuno per la costruzione d’un rifugio. Non è più una semplice gita la nostra è un’esplorazione, il giorno in cui un rifugio sorgesse al passo del Mulaz bisognerebbe segnalare la via fino alla cima, questa diventerebbe per certo il paradiso delle signore e di tutti quegli innamorati delle Alpi che non sentono le forze pari all’entusiasmo...

E fu proprio così, nel 1907 il Rifugio Mulaz fu eretto poco sotto il Passo dalla sezione del Cai di Venezia che ne è tutt’ora proprietaria e che lo ha dedicato al conte Giuseppe Volpi di Misurata. Situato in una conca circondata da bellissime pareti, il rifugio oggi è molto conosciuto e frequentato,” un oceano di cime ,un labirinto di catene che si intersecano, un avvicinarsi di crode e di nevai, di ghiacciai e di ghiaioni, di foreste e praterie dove l’occhio riposa nel verde” questa la descrizione del paesaggio dei

nostri esploratori nel 1906 e credo sia sufficiente per incuriosire chiunque.

Il rifugio fu ampliato nel 1960 ed ha subito ulteriori ammodernamenti anche recentemente, dispone di 60 posti letto.

Gestori: Guida alpina Zagonel Sebastiano e De Paoli Beatrice

Apertura: dal 20 giugno a fine settembre

Telefono rifugio:0437 599420

Telefono:338 5924343

Foto

rifugiomulaz@gmail

Accessi:

Da Passo Rolle:

Sentiero 710 h.3,30 splendida escursione attraverso la Val Venegia ed i suoi pascoli, si sale lungo un bel sentiero intitolato alla guida alpina Quinto Scalet, recentemente ristrutturato e messo in sicurezza, dal Passo Mulaz in discesa il rifugio è raggiungibile in circa 15 minuti.

Dal Pian dei Casoni :(statale per il Passo Valles)

Sentiero 710 h.3,30 dal parcheggio si segue una comoda strada carrozzabile, lungo la quale si incontrano 2 caratteristiche malghe dove è possibile ristorarsi cullati dal suono dei campanelli degli animali al pascolo, e la si percorre fino ad incontrare il bivio con il sentiero 710 che dal Pian della Vezzana sale protetto da un anfiteatro di suggestive pareti verticali.

Dal Passo Valles:

Sentiero 751 h.3,00 Vedi relazione “Pascoli alpini e cime superbe”

Dal Rifugio Rosetta:

Sentiero 703 h.5,00 “Vedi relazione Sentiero attrezzato delle Farangole”.

Da Molino di Falcade:

Sentiero Alta via dei Pastori /751 h.4,30 Seguendo la via dei pastori si raggiunge il piccolo rifugio Bottari , dove ha inizio il sentiero che sale inizialmente ripido nel bosco poi tra ripidi pascoli fino a risalire le zone detritiche e congiungersi con il sentiero 751 proveniente da Passo Valles.

Da Gares:

Sentiero 754/755/703 h.5,30 sentiero impegnativo per dislivello e lunghezza ma in ambiente selvaggio e molto vario. Molto divertente il tratto della banca delle Fede, una larga cengia ghiaiosa che attraversa orizzontalmente sotto alle pareti rocciose, in direzione Passo delle Farangole, da dove con l' aiuto di alcuni tratti di corda metallica si raggiunge la forcella Margherita con il suo splendido panorama sulla zona della Val Venegia e quindi in discesa il rifugio. Per i numerosi tratti esposti è consigliato il set da ferrata.

Rifugio Pradidali mt.2278

Il Rifugio Pradidali situato nell'alta Val Pradidali ed incorniciato da un anfiteatro di cime che definirei "terribilmente belle" è stato costruito nel 1896 dalla Sezione dell' Alpenverein(club alpino) di Dresda, quando già i primi esploratori ed alpinisti salivano le cime della zona e solcavano passi da poco scoperti. Il rifugio situato in una splendida posizione quasi a picco sulla Val Pradidali è circondato da una corona di cime di grande interesse alpinistico che lo rendono ancor oggi meta di arrampicatori di tutta Europa, La Cima Canali sentinella del rifugio domina alta e slanciata come una cattedrale gotica rendendo il paesaggio unico.

Nel 1921 il ministero della guerra deliberò che i rifugi di proprietà delle Sezioni austriache e tedesche dell' Alpenverein fossero dati in consegna al Club Alpino Italiano che a sua volta avrebbe potuto affidarli alle varie sezioni, fu così che il Rifugio divenne proprietà del CAI sezione di Treviso ed ancor oggi è tale. Per fare fronte all' aumento degli alpinisti nel 1959 il rifugio fu ulteriormente ampliato, nel 2004 c'è stata un'ulteriore ristrutturazione che ha reso il rifugio ancora più caldo ed accogliente pronto per ospitare tutti coloro che sapranno apprezzare il piacere di trovarsi protetti come in un nido d'aquila e sospesi sulla Val Pradidali.

Il rifugio dispone attualmente di 65 posti letto.

Gestori: Guida alpina Boninsegna Duilio e Piera

Apertura : 15/20 giugno

Telefono: 0439 64180 durante i periodi di apertura.

Telefono: 348 2455732 tutto l'anno tranne i periodi d'apertura.

Foto

www.pradidali.it pradidali@libero.it

Accessi principali:

Da San Martino di Castrozza:

Sentiero 702-715 h.3,30 Sentiero molto bello e panoramico, facile il primo tratto, attrezzato ed esposto il secondo fino al Passo di Ball è consigliato un cordino di sicurezza.

Dal Rifugio Rosetta:

Sentiero 702-715 h.2,30 caratteristiche come sopra (vedi relazione sentiero Barone von Lesser)

Sentiero 709 h.2,30/3,00 suggestivo sentiero tra rocce e doline, con bella vista sulla catena nord delle Pale e sul vicino ghiaccio della Fradusta. Qualche zona detritica nella discesa da passo Pradidali Basso verso il rifugio.

Dal Cant del gal:

Sentiero 709 h.3,00

Sentiero con alcuni brevi tratti di corda che proteggono dall'esposizione (non è una ferrata), particolarmente suggestivo il panorama sull'imponente parete est del Sass Maor.

Dal rifugio Treviso:

Sentiero 707/711/709 h. 6,00 sentiero impegnativo per dislivello e lunghezza, bello e selvaggio. Si transita presso il bivacco Minazio (consigliata sosta), suggestivo il Passo delle Lede che dà accesso all'altipiano.

Dalla Val Canali

Sentiero 707/711/ Sedole. Primo tratto come il precedente, sentiero

delle Sedole impegnativo e attrezzato per la discesa in canali detritici, indispensabile kit da ferrata.

Frammenti di storia. 1913 Diario di Karl Plaichinger

Del rifugio Pradidali ricordo la gestione familiare e l'ospitale accoglienza, il suono del corno (Nebelhorn, corno per la segnalazione nella nebbia) accompagna gli alpinisti nella scalata e il suo amichevole tuut tuut segnala festosamente il raggiungimento della cima.

Rifugio Rosetta mt . 2581

Rivista di San Martino 19 agosto 1928: “ vi è lassù sull’ altipiano un piccolo rifugio ove si può anche pernottare intorno ad una stufa ben gradita in un silenzio sidereo immenso. L’altipiano costituisce in se stesso una esperienza senza pari, unica ed impressionante. E’ il senso come di un deserto lunare immobile, uniforme, senza distanza. Null’altro che roccia nuda per chilometri ,levigata, in un colore unico fra il pomice e l’ argento opaco, priva di riflessi. Chiazze di nevai qua e là, ora abbaglianti ,ora preziosi, più in fondo un ghiacciaio, la Fradusta “.

Ed il piccolo Rifugio è ancora lì sentinella immobile su questo tavolato lunare.

Costruito nel 1889,

Il rifugio Rosetta situato sul bordo orientale dell'Altipiano delle Pale è il più antico tra i rifugi del gruppo, fu inaugurato dalla SAT (Società alpinisti tridentini) nel lontano 13 agosto 1889 per dare ospitalità ai primi esploratori, per lo più stranieri, che si avventuravano tra le cime ancora sconosciute. Il primo piccolo rifugio come viene riportato nel libro “guida al Trentino” di Ottone Brentari (1895) costò compreso il mobilio 2515 fiorini ed era costituito da un locale con due panconi sovrapposti forniti di materassi per 20 persone, tavoli, panche e cucina economica. Nel 1891 il rifugio venne visitato da 146 alpinisti, da 165 nel 1893 e da 211 l’anno successivo, il numero dei visitatori andò costantemente aumentando, purtroppo però durante la prima guerra mondiale il rifugio fu incendiato. Fu ricostruito nel 1921 e pochi anni dopo nel 1931 per far fronte ad un numero di alpinisti sempre crescente il rifugio venne nuovamente ristrutturato ed ingrandito. Durante la seconda guerra mondiale non fu più fortunato infatti nell’ agosto del 1944 la brigata Pisacane tese l’

agguato ai tedeschi, 35/40 partigiani risalirono il vallone delle Comelle fino al rifugio dove attesero i tedeschi provenienti da San Martino durante questa battaglia il rifugio fu nuovamente incendiato. Dopo pochi anni nel 1952 il rifugio tornò ad essere la sentinella dell' altipiano, venne ricostruito dalla SAT e dedicato al allora Presidente Giovanni Pedrotti. L'ultima ristrutturazione risale all' anno 2000.

Attualmente il rifugio dispone di 70 posti letto.

Gestori: Guida alpina Lott Mariano e Secco Roberta

Apertura estiva: dal 15/20 giugno a fine settembre.

Apertura invernale: da Natale all' Epifania e tutti i fine settimana fino a Pasqua.

Telefono: 0439 68308 (durante i periodi di apertura).

Telefono: 349 5331742(tutto l'anno tranne i periodi di apertura)

FOTO

info@rifugiorosetta.it. www.rifugiorosetta.it

ACCESSI.

Da San Martino di Castrozza:

Sentiero 701 h.3,00

Sentiero semplice nella prima parte fino a Colverde, la seconda parte presenta alcuni tratti attrezzati che rendono più sicuri i tratti esposti..(non è una ferrata, non occorre attrezzatura) .Molto panoramico.

Sentiero 702 h.3,30/4,00

Sentiero molto bello e panoramico con modesta esposizione.(vedi: sentiero Barone Von Lesser).

Dal Rifugio Pradidali:

Sentiero 715/702 h.2,30

Sentiero attrezzato (corda fissa e qualche scalino in leggera discesa) dopo il Passo di Ball. Per chi non ha dimestichezza con l'esposizione si consiglia cordino e moschettone di sicurezza, superato il tratto attrezzato il sentiero prosegue con numerose serpentine senza difficoltà tecniche.

Sentiero 709 h.2,30/3,00

Sentiero non particolarmente difficoltoso, nel primo tratto in salita fino al Passo Pradidali basso il sentiero si trova su terreno detritico quindi a volte scivoloso e quindi faticoso, dal Passo Pradidali Basso fino al rifugio il sentiero è comodo fatto salvo per alcuni passaggi su rocce oblique un pò esposte. Grande panorama sull'altipiano e ghiacciaio della Fradusta.

Dal Rifugio Treviso:

Sentiero 707 h.6,00/7,00

Sentiero non difficoltoso ma lungo, dislivello in salita notevole nel primo tratto fino a raggiungere il bordo dell'altipiano poi più comodo. Molto bello.

Sentiero 707/708/709 h.6,00 molto interessante per la vista sul ghiacciaio e possibilità di salirne la cima.

Da Gares:

Sentiero 756 h.4,30 E' sicuramente il sentiero più semplice e comodo per superare il notevole dislivello in salita partendo dalla Capanna Comelle, bellissimi scorci sulla catena nord delle Pale.

Sentiero 704-703 h4,30 Suggestivo, divertente, panoramico e faticoso, da non sottovalutare sia per l'impegnativo dislivello in salita, che per i tratti attrezzati ed esposti, sebbene piuttosto brevi e divertenti. Sono consigliati un cordino e moschettone almeno per coloro che non sono abituati a camminare in montagna su sentieri esposti.

Sentiero 756/761 h.5,00 Con partenza da Capanna Comelle ,forcella Cesurette e casera Campigat. Molto bello in ambiente vario, suggestivo il passaggio dalla zona verdeggiante di Campo Boaro al pietroso tavolato lunare dell'altopiano.

Da Col di Pra:

Sentiero 761/756 h 5,30

E' il percorso d'accesso più breve e semplice per raggiungere la zona dell'altipiano, interessante la parte delle mulattiera costruita durante la guerra.

Sentiero705/707 h.6,00 per la forcella del miel, bellissimi scorci sul Monte Agner. Molto bella la zona di pian del Miel. (consigliata una sosta)

Dal Rifugio Mulaz:

Sentiero 703 h.4,30 Percorso alpinistico attrezzato in ambiente selvaggio molto suggestivo e da non sottovalutare, soprattutto per i numerosi tratti esposti, consigliato il kit da ferrata.

Da Passo Rolle :(località malga Fosse)

Sentiero 712 -701 h.3,30 sentiero non difficoltoso in ambiente vario, molto bella la zona dei pascoli sotto al Cimon della Pala, ottima alternativa per raggiungere il rifugio Rosetta dal rifugio Mulaz nelle giornate di tempo incerto.

Dal Rifugio Velo della Madonna:

Via Ferrata del Velo e Porton h.6,00 bellissima ferrata con lunghi tratti esposti, molto suggestiva la salita sotto la base della parete nord della Cima Madonna. La ferrata si collega ai sentieri 715/702.

Via Ferrata Nico Gusella h.5,30 ferrata varia e molto bella, il primo tratto in comune con la Ferrata del Velo poi lungo ripidi pascoli viene aggirata la Cima di Ball, possibilità di salire la Cima Val di Roda, si collega al Passo di Ball e con i sentieri 715/702.

Frammenti di storia: (tratto da “ Michele Bettega” di Paolo Francesco Zatta)

27 agosto 1900.

Arrivato felicemente al Rifugio della Rosetta ed appena giunto tracannai un buon chilo di polenta con formaggio senza essere ancora sazio. Altro che ferro china Bisleri! La passeggiata da San Martino al Rifugio della Rosetta è il solo eccitante per l' appetito di chi non ne avesse .

Quindi raccomando ai signori di poca fame di recarsi quassù e ne acquisteranno subito.

Rifugio Treviso mt. 1631

Situato sul fianco sinistro della Val Canali circondato dal verde e posto ai piedi di pareti verticali, il rifugio Treviso venne costruito nel 1897 dalla sezione dell' Alpenverein (club alpino) di Dresda con il nome di Canali Hütte, nel 1921 passò alla Società Alpinisti Tridentini che però lo cedette alla sezione CAI di Treviso che ne è tuttora proprietaria e che gli diede il nome di Rifugio Treviso. Se dovessi descrivere il rifugio Treviso lo definirei una fortezza nel bosco, i suoi perfetti muri di sasso danno un senso di protezione e ricordano i tempi andati, piccolo e molto accogliente è facilmente raggiungibile dal fondo valle e questa caratteristica lo rende accessibile anche nei periodi primaverile ed autunnale, è il luogo ideale per rilassarsi ascoltando le fronde mosse dal vento ed ammirando le vicinissime pareti che cadono a picco poco lontane. Il rifugio ristrutturato ed ammodernato nell'anno 2004 ha mantenuto la calorosa atmosfera di un tempo, dove farsi coccolare nel silenzio del bosco. Attualmente il rifugio dispone di 38 posti letto.

Gestori: guida alpina Simoni Tullio e Mara Jagher

Apertura: inizio giugno-metà ottobre.

Telefono: 0439 62311 (solo durante i periodi di apertura)

Cellulare: 348 5207625

FOTO

rifugiotreviso@gmail.com

www.rifugiotreviso.it

Accessi

Dalla Val Canali (Cant del Gal)

E' il sentiero più breve e semplice per raggiungere il rifugio, dal Cant del Gal seguire inizialmente la stradina asfaltata fino ad un parcheggio, poi per la strada sterrata fino ad attraversare il greto del torrente ed immettersi sul facile sentiero nel bosco.

Dal Rifugio Pradidali:

Sentiero 709/707 h.3,30 Dal rifugio Pradidali si scende lungo il sentiero 709 molto panoramico a tratti esposto ma protetto da funi metalliche, fino a raggiungere località Portela e poco dopo il bivio per malga Canali. Dalla Malga seguire la strada fino al parcheggio e di qui per strada sterrata e sentiero si raggiunge il rifugio.

Sentiero:709,Sentiero Sedole, 711/707 h.5,00 Particolarmente panoramico e suggestivo in ambiente selvaggio, giro impegnativo da non sottovalutare. Dal rifugio Pradidali in discesa lungo il sentiero 709, fino ad incontrare la deviazione per il Sentiero Sedole che sale ripido all' interno di canali detritici in parte attrezzati (indispensabile set da ferrata e casco), sono presenti parecchi tratti esposti su ripidi pendii erbosi. Da forcella Sedole in discesa per sentiero normale. Si risale poi lungo il 707 al rifugio Treviso.

Sentiero: 709/711/707 h.4,30 Dal rifugio Pradidali salire lungo il sentiero 709 ed imboccare un tratto attrezzato che porta direttamente al Passo delle Leded, di qui si scende verso il bivacco Minazio fino al bivio verso il rifugio treviso .

Dal Rifugio Rosetta:

Sentiero 709/708/711bis/711/707 h.6,00 Vedi relazione “ bivacco Minazio”

Sentiero 707 h.5,00 Vedi relazione “ Camminando sulla luna”.

Da Passo Cereda:

Sentiero 718 h.4,30 bellissima escursione in ambiente selvaggio tra ripidi pascoli e severe zone rocciose è il regno dei camosci.

Sentiero 718/720 h.6,00 seguire il sentiero 718 in direzione bivacco Menegazzi, da qui in salita lungo il sentiero 720 si raggiunge la forcella delle Mughe, qualche facile passaggio di arrampicata su roccia, quindi in discesa al Rifugio Treviso. Molto bello.

Da Col di Pra:

Sentiero 705/707 h.6,00 escursione molto panoramica su sentieri ben segnati, molto interessante e degna di sosta la forcella del Miel.